

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio
l'infinito mistero.*

*O Cristo, vera vita,
alleanza per sempre,
sei salito sul legno
per offrirci il tuo Regno;
ritorna glorioso,
o Signore risorto,
che attraverso la notte
ci prepari il tuo giorno.*

Salmo CF. SAL 113A (114)

Quando Israele uscì dall'Egitto,
la casa di Giacobbe
da un popolo barbaro,
Giuda divenne il suo santuario,
Israele il suo dominio.

Il mare vide e si ritrasse,
il Giordano si volse indietro,

le montagne saltellarono
come arieti,
le colline come agnelli
di un gregge.

Trema, o terra, davanti al Signore,
davanti al Dio di Giacobbe,
che muta la rupe in un lago,
la roccia in sorgenti d'acqua.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà» (Mt 10,39).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rispondici, Signore, con una vita nuova!**

- In cui sappiamo accogliere in quanto ci accade un segno della tua promessa di realizzare i nostri desideri.
- In cui impariamo a lasciarci purificare dal potere del male e a vivere non più per i nostri bisogni ma per te e per gli altri.
- In cui scegliamo di accogliere a tal punto la nostra vita da poterla perdere, per non perdere la ricompensa di lasciarci accogliere, piccoli come siamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46 (47),2

**Popoli tutti, battete le mani,
acclamate a Dio con voci di gioia.**

Gloria

p. 326

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Infondi in noi, o Padre, la sapienza e la forza del tuo Spirito, perché camminiamo con Cristo sulla via della croce, pronti a far dono della nostra vita per manifestare al mondo la speranza del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 4,8-11.14-16A

Dal Secondo libro dei Re

⁸Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era un'illustre donna, che lo tratteneva a mangiare. In seguito, tutte le volte

che passava, si fermava a mangiare da lei. ⁹Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. ¹⁰Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare».

¹¹Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. ¹⁴Eliseo [disse a Giezi, suo servo]: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». ¹⁵Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. ¹⁶Allora disse: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 88 (89)

Rit. **Canterò per sempre l'amore del Signore.**

²Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
³perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **Rit.**

¹⁶Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;

¹⁷esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia. **Rit.**

¹⁸Perché tu sei lo splendore della sua forza
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.

¹⁹Perché del Signore è il nostro scudo,
il nostro re, del Santo d'Israele. **Rit.**

Rit. Canterò per sempre l'amore del Signore.

SECONDA LETTURA RM 6,3-4.8-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ³non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

⁴Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.

⁸Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, ⁹sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. ¹⁰Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. ¹¹Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. 1PT 2,9

Alleluia, alleluia.

Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa;
proclamate le opere ammirevoli
di colui che vi ha chiamato dalle tenebre
alla sua luce meravigliosa.
Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 10,37-42

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: ³⁷«Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; ³⁸chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

³⁹Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

⁴⁰Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

⁴¹Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.

⁴²Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),1

Anima mia, benedici il Signore:
tutto il mio essere benedica il suo santo nome.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La divina eucaristia, che abbiamo offerto e ricevuto, Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangono per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Solo un bicchiere

Il vangelo di questa domenica si apre con inviti perentori e quasi paradossali, che potremmo persino fraintendere se non culminassero nell'assunzione «anche» di «un solo bicchiere d'acqua fresca» (Mt 10,42) come misura di attenzione al reale e al prossimo

che incontriamo lungo le strade della vita. Dopo aver dichiarato che non è la «pace», bensì la «spada», il criterio con cui il vangelo sancisce nuovi rapporti di separazione e di comunione in rapporto alla rivelazione del Padre (cf. 10,34-36), il Signore Gesù esige da chi ha scelto di amarlo una sequela senza esitazioni e limitazioni: «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me» (10,37). I rapporti verticali – non quelli orizzontali – vengono posti in discussione, perché sono il luogo dove ciascuno di noi è chiamato, ogni giorno, ad assumere il peso della propria vita, senza cedere alla tentazione di rimuovere – cioè buttare via – o di proiettare – cioè buttare addosso – tutto ciò che, di noi stessi, risulta ancora faticoso o doloroso vivere. Il riferimento alla «croce» deve essere inteso proprio come l'invito a saper assumere la «propria» realtà senza scaricarne il peso sugli altri. Ogni dolore, giusto o ingiusto, smette di riprodursi e di trasmettersi agli altri nella misura in cui siamo disposti a rinunciare un po' a noi stessi pur di coltivare una vita più grande, dove nessuno è condannato a rimanere solo: «Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà» (10,39).

San Paolo ricorre a un linguaggio diverso per approfondire questa sapienza spirituale. Facendo riferimento al realismo e alla potenzialità del «battesimo» (Rm 6,4), l'apostolo illustra ai cristiani di Roma il senso profondo della vita nuova «in Cristo» (6,3). Colpisce in un testo così breve l'insistenza sul tema dell'essere

«morti» e «sepolti» come partecipazione misteriosa alla fecondità della Pasqua di risurrezione: «Come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (6,4). Non si tratta, certo, di mortificare il dono dell'esistenza, ma di incrementarne il vigore con una serena assunzione di tutti i limiti che la realtà porta con sé: «Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù» (6,11).

Saper accogliere la realtà della croce ed essere disposti a morire a noi stessi, il più delle volte, non si traduce in gesti di eroismo, né tanto meno di protagonismo spirituale. Chiunque si scopre capace di morire al proprio bisogno di essere amato e servito per trasformarlo nel desiderio di amare e servire l'altro, scopre quanto sia feconda la gioia di cercare sempre forme concrete per offrire all'altro il dono dell'ospitalità. L'illustre «donna» di cui parla il Secondo libro dei Re, dopo aver scorto in «Eliseo» (2Re 4,8) un vero «uomo di Dio» (4,9), decide di non perdere la «ricompensa del profeta» (Mt 10,41) e gli riserva una «piccola stanza» (2Re 4,10) nella sua casa. Questa feritoia di carità è sufficiente a trasformare il suo grembo sterile in una dimora di vita nuova: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia» (4,16).

Se la croce significa assumere solo il volto del Padre – e quello di nessun altro – come fonte di vita, siamo in grado di comprendere perché anche il poco che possiamo offrire ai «piccoli» possa

aprirci le porte verso una «ricompensa» che eccede non solo la misura del nostro bisogno, ma pure del nostro desiderio: «Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (Mt 10,42). Amare il nostro prossimo, soprattutto quando è povero e bisognoso di fronte a noi, non è occasione di manifestare la nostra grandezza, ma di permettere a Dio di manifestarsi come Padre di ogni gratuita ricompensa: «Perché tu sei lo splendore della sua forza e con il tuo favore innalzi la nostra fronte» (Sal 88[89],18).

Signore Gesù, che nel battesimo hai fatto morire in te e in noi la potenza del male, rendici consapevoli che basta solo un bicchiere per custodire e offrire la vita nuova in cui possiamo imparare a camminare. Facci scoprire che morire a noi stessi a favore dell'altro ci rende viventi e ci ricompensa con la gioia che solo un bicchiere, il nostro, basta per la sete di molti.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Ireneo di Lione, vescovo e martire (202 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della Traslazione delle reliquie dei santi taumaturghi e anargiri Cirio e Giovanni (al tempo di Cirillo di Alessandria, 412).

GREMBO DI MISERICORDIA

Giornata per la carità del papa

Lo Spirito Santo sgorga dal grembo di misericordia di Gesù risorto, riempi il nostro grembo di una «misura buona, piaciuta, colma e traboccante» di misericordia (cf. Lc 6,38) e ci trasforma in Chiesa-grembo di misericordia, cioè in una «madre dal cuore aperto» per tutti! Quanto vorrei che la gente che abita a Roma riconoscesse la Chiesa, ci riconoscesse per questo di più di misericordia – non per altre cose –, per questo di più di umanità e di tenerezza, di cui c'è tanto bisogno! Si sentirebbe come a casa, la «casa materna» dove si è sempre benvenuti e dove si può sempre ritornare. Si sentirebbe sempre accolta, ascoltata, ben interpretata, aiutata a fare un passo avanti nella direzione del Regno di Dio... Come sa fare una madre, anche con i figli diventati ormai grandi (papa Francesco, Omelia nella Veglia di Pentecoste, 8 giugno 2019).